

(Alma delle tante versioni similari)

41

Versione post-

La veritàaaaa

Il protagonista di questo film, che nella intenzione degli autori dovrebbe svolgersi con un ritmo da togliere il fiato, e legittimamente trattandosi di una fuga e di un inseguimento nel cuore di Roma, è un giovanotto di provincia venuto nella capitale per partecipare agli esami di telecronista. Si chiama Enzo e crede semplicemente di poter cambiare il mondo con la televisione. Il mondo va male perché tutti mentono, secondo lui. Abbiamo bisogno di verità, anzi la veritàaaaa! , grida davanti agli autorevoli e illustri giudici della RAI-TV. Liberiamo noi e il prossimo, dice nella sua un po' ingenua sincera e appassionata esaltazione, dalla paura di esprimere ciò che si pensa e finirà la cattiveria, la ipocrisia, e il mondo si aprirà alla pace come una bella melograna matura. Investe con la sua tesi gli esaminatori, rivolge loro le più sconcertanti domande: "Sareste disposti a perdere il posto, lo stipendio, pur di non tradire la verità?".

Come il lettore immagina, Enzo è bocciato.

Il nostro eroe si abbatte per soli cinque minuti. Poi trascinando con se Rocco, un altro concorrente bocciato perché, visto il fiasco di Enzo, ha esagerato in ipocrisia, balza su uno di quei furgoni della RAI-TV muniti di ogni ~~mezzo~~ più moderno mezzo tecnico, microfo-



ni, macchine da presa, e fugge a rotta di collo verso il centro della capitale, Don Chisciotte e Sancio Panza 1977 iniziano la loro fulminea avventura.

Cosa vuole Enzo J. ? Vuole realizzare qualche cosa di straordinario. Cioè fare un'inchiesta filmata a tamburo battente su Roma, prima che la polizia lo raggiunga, e poi buttarla sul tavolo della RAI-TV per dimostrare che lui ha ragione, che è l'uomo indicato dal destino per inaugurare un nuovo canale, il canale della verità. E' certo che riuscirà travolgentemente a far dire a tutti quello che pensano.

Quando arriva in Piazza del Popolo, si sente come un crociato in Terra Santa. Balza a terra, lui col microfono e Rocco con la macchina da presa. Provoca, offende i passanti, supplica, vuole che tutti abbiano il coraggio di esprimere i pensieri per tanto tempo soffocati sulla vita, sulla morte, sui figli, sui padri, sul papa, sul governo, sul divorzio, sull'aborto. "Sfogatevi, sfogatevi, comincia una nuova vita!". Osa gridare addirittura che è la rivoluzione, indetta dalla RAI-TV.

La gente è incerta, sbalordita. L'incalzare di Enzo J. e la grande scritta della RAI-TV sul furgone contribuisce però a strappare qualche risposta sincera. Evviva, evviva, grida Enzo. Il ghiaccio è rotto.



Un corteo nuziale che sta entrando in chiesa. Enzo J. chiede a bruciapelo ai due giovani e imminenti sposi se sono mai stati a letto insieme. Prima di sposarsi bisogna conoscersi biblicamente per evitare sorprese. Più letti prima, meno divorzi dopo. I suoceri svengono. Enzo invita i due giovani a salire sul furgone per fare l'esperimento, ma ecco che si sente avvicinarsi la sirena della polizia. Via a tutta birra, rallentando ogni tanto per apostrofare i cittadini indicando i manifesti sui muri: "Fessi, vi fate fregare, non è vero che questo cioccolato sia il migliore, non è vero che questo lava più bianco, non è vero che questo amaro è tutta salute." Continua a urlare non è vero, non è vero, non è vero!

A un tratto, un povero feretro, dietro il quale non c'è anima viva, attira la attenzione di Enzo. Lo segue fino al cimitero di Prima Porta. Dove lo calano in una umile fossa. Enzo interviene con tutto il suo cuore e ne fa l'elogio funebre, mentre la cassa dello sconosciuto scende nella tomba. Un bel discorso, nel quale più elogia il mondo più attacca i vivi. Intanto Rocco prende la scena da sopra e da sotto, da ogni lato, e intorno tutti lasciano le tombe dei loro parenti per venire a vedere chi è questo morto che interessa nientemente che la televisione. Un grande uomo, dice



Enzo, che ha avuto il coraggio di vivere fino a sessant'anni in un mondo pieno d'ingiustizie come il nostro. Enzo ne fa l'elenco preciso e caldo, accusa il vento, passa tra le tombe offendendo anche i morti presentati sulle lapidi come dei santi mentre invece sono le generazioni che hanno fatto il fascismo, un paio di guerre e ne stavano preparando una terza. Ma, lo sapete, arriva la Polizia. Enzo la arringa, riesce a commuoverla, sembra stia per farne dei suoi complici, ma per poco. Piangendo, però lo vogliono arrestare. Allora di nuovo fuga e sparizione.

In un giardinetto nota una servetta che legge una rivista a fumetti. E' meravigliosa come Dulcinea. Vuole intervistarla. Non si è accorto che gli è restata intorno al collo una delle corone funebri del cimitero spaventando la ragazza. Se ne libera e la ragazza prende confidenza e le confida che legge di nascosto, quando va a fare la spesa, perché i padroni la rimproverano se perde tempo. Enzo J. la carica sul furgone, s'è acceso di sdegno e con lei va dai padroni. Che sono due coniugi benestanti e pavidì.

Li accusa. E' vero che la servetta deve vuotare il loro vaso da notte? Pulire il loro cesso? E' vero, rispondono, ma questi gli usi. Enzo J. obbliga il padrone



a portare il suo vaso da notte attraverso i saloni del lussuoso appartamento.

Poi chiama a raccolta tutte le domestiche dell'immenso palazzo. Le domestiche si affacciano alle finestre, ai balconi, e raccontano pubblicamente i loro sentimenti, i loro risentimenti, i retroscena della loro vita di domestiche, e lo invitano a entrare negli appartamenti. Vi trova generali, magistrati, professionisti, anche un cardinale. "E' scoppiata la rivoluzione" - continua a gridare. Tutti si lasciano sfuggire delle ammissioni sulle loro debolezze, i loro trucchi, le loro menzogne, i retroscena e le prepotenze della classe dominante. Tutti dicono, urlano che sono dei rivoluzionari, dentro di loro lo sono sempre stati. Il cardinale parla male addirittura del papa, e il generale dell'esercito. Entra nella cucina, apre i frigoriferi, penetra nelle camere da letto nei salotti, nei gabinetti, fa aumentare il salario a tutte le domestiche e si allontana come un angelo sceso dal cielo e un po' innamorato della servetta.

La polizia, commossa, è però sulle tracce dei nostri. Pare che sia sempre lì per acciuffarli e che Rocco spia sempre lì per tradire l'amico. Fatto sta che Enzo, come uno ispirato, riesce sempre a uscire dalle



maglie all'ultimo momento, questa volta infilandosi come un cicerone e invitandoli a montare sul suo furgone. Enzo J., con il megafono spiega la città ai turisti in un modo nuovo, senza tener conto delle antichità ma soltanto di quello che è appena successo e sta succedendo: indica dove abita il più ricco cittadino, il più corrotto, quello più ladro. Poi, per far perdere le tracce agli inseguitori incalzanti, trascina i turisti nelle catacombe di Sant'Agnese. Dove lo raggiunge la polizia. Che arresta finalmente Enzo e Rocco. Ma nessuno trova più la via d'uscita, in quei cunicoli oscuri, tra ossa, teschi, candeline, è tutto un intrecciarsi di fughe, spaventati, lamenti in lingue diverse (ci sono americani, tedeschi, spagnoli). Dite la verità, dite la verità, grida Enzo che si sente un antico cristiano, se non proprio Cristo. Tutti pregano in coro e Enzo ne approfitta per raggiungere l'esterno.

Tra fulmini e tuoni perché è scoppiato un terremoto. Si odono le sirene dei pompieri che volano nei luoghi disastriati, e Enzo e Rocco col furgone corrono sulle loro orme. Arrivano alle borgate romane, allagate. C'è già la televisione, quella ufficiale, che prende le scene di tanta tradizionale desolazione. Ma



i telecronisti si sforzano a non drammatizzare, di non far dire agli infelici allagati frasi dure contro nessuno. Invece Enzo, inserendosi, fa dire agli stessi il contrario, le loro pene, la loro rabbia. Capita che la stessa persona dica e si contraddica davanti agli intimidatori microfoni, nel corso di questa gara tra le due televisioni.

Arriva la polizia, chiamata dalla televisione ufficiale, ma in mezzo a quel trambusto non riesce a capire qual'è la televisione clandestina e arre-  
sta quella ufficiale, proprio mentre Enzo sta riu-  
scendo a far confessare perfino alcuni telecronisti ufficiali sulle menzogne che sono costretti a dire.

Enzo è felice, ancora uno sforzo e riuscirà a tornare alla RAI-TV come un vittorioso, ha raccolto del buon materiale. E' tornato anche il sole per dar-  
gli ragione. Ma Rocco è scomparso. Lo cerca invano. Durante la ricerca s'imbatte in una coppia che fa l'amore. Meraviglioso, che nessuno si avvicini! Cer-  
ca di tenere lontano quelli che, passando in quel pra-  
ticello, possono disturbare i due giovani. I quali, di-  
ciamolo volgarmente, stanno scopando. Enzo riprende minutamente la davvero meravigliosa scena, forse non t  
si è mai vista una scena d'amore così pura e completa.



Evviva! E con centinaia di persone che assistono. Finché scoppia un applauso e i due amanti si riscuotono. Sono terrorizzati di essere stati visti. Ma Enzo li conforta, e li intervista su ciò che hanno provato facendo liberamente l'amore. La bobina più preziosa, più sorprendente, E' così contento che non si accorge dei poliziotti che vengono avanti come gatti. E lo beccano. Lo portano velocemente in guardina. Nella quale Enzo continua a fare interviste col commissario, coi ladri, e infe anche con se stesso. Si sente un martire. E' pronto a morire in carcere, pur di far sapere la verità o almeno un po'. Si aspetta l'ergastolo e invece lo liberano. La società si è convertita?

E' soltanto accaduto che il commissario ha avuto l'ordine di mettere a tacere la faccenda, naturalmente. Perché nella sala d'aspetto del commissariato si è radunata una folla di persone: minacciose, che reclamano la distruzione del materiale girato e delle interviste registrate. Sono i personaggi che durante la giornata Enzo ha incontrato nei posti più diversi. E che ora, saputo che non c'è la rivoluzione e che non si trattava della TV ufficiale, temono di essere compromessi. Il commissario, li rassicura, il mate-



riale è già distrutto (prima se l'è visto tuttosolo ( e con noi, naturalmente).

Enzo è piuttosto avvilito e sconfitto. Ma ecco dalla penombra sbucare Rocco, che in preda a qualche rimorso, si è aggirato lì intorno al commissariato per sapere dell'amico. Non è molto, ma insomma è qualche cosa, dice Enzo, in questo mondo. E ~~ritorna~~ *s'abbracciano.*